

IL RINASCIMENTO NELL'ARTE

a cura di Luca Palazzo

Prosegue la rubrica sul Rinascimento: ogni mese vengono proposte due opere di artisti appartenenti a tale periodo. In questa quarta coppia di articoli sono presentati Sandro Botticelli (1445-1510) e Domenico Ghirlandaio (1448-1494), entrambi pittori fiorentini.

Poesia dipinta

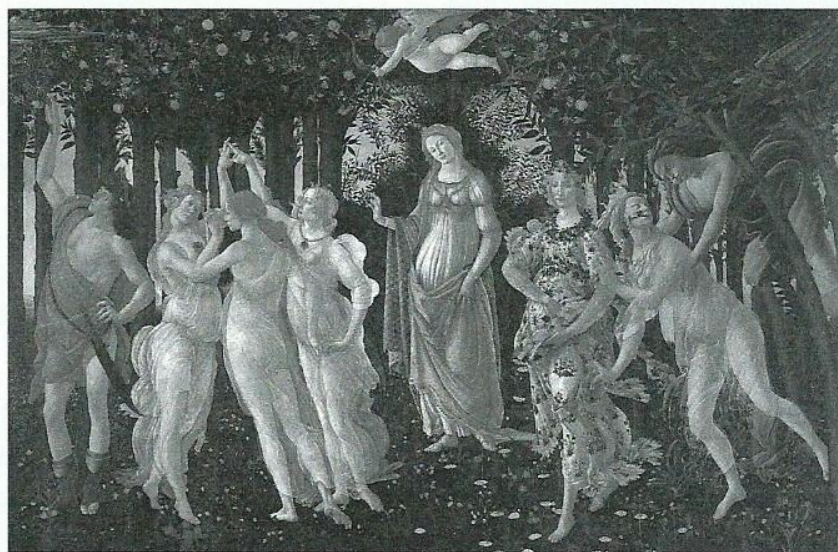
Non è possibile dipingere una stagione, eppure la "Primavera" (1482) di Botticelli ci dà prova del contrario. Il manipolo di leggiadri personaggi, divisi in eterei gruppi danzanti, rappresenta il cuore pulsante della natura che si risveglia. Si tratta certo di divinità, dal vento Zefiro alla ninfa Clori, da Venere a Mercurio, ma le loro sembianze umane rimarcano

il nostro legame con il mondo vegetale. Una miriade di fiori, appartenenti ad innumerevoli specie, sono infatti l'alter ego dell'amore che ingentilisce la selvaggia Clori trasformandola in Flora. Il vestito di quest'ultima, intessuto di quelle stesse inflorescenze che adornano il prato e le fronde, racconta una storia millenaria: la storia della terra che ogni anno si

risveglia per donarci un caleidoscopio di colori.

Nella primavera ogni altra stagione acquista significato come se tutte fossero state create per attendere il suo ritorno. L'estate tenta invano di far perdurare una natura rigogliosa, ma non possiede le doti cromatiche del periodo che l'ha preceduta. L'autunno cerca di ingannarci moltiplicando i colori delle foglie, ma sappiamo che non è in grado di creare la vita: può solo allontanarla. L'inverno pensa di riuscire a paralizzare per sempre il mondo nel gelo, eppure, proprio quando è meno probabile, la primavera ritorna.

Similmente alla fenice risorge dalle ceneri per farsi immortalare da quel poeta della pittura che è Botticelli. Egli ritrae l'amore che rende gravida la terra nel periodo in cui, per usare un verso petrarchesco, "ogni animal d'amar si consiglia".



Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi detto Botticelli, "Primavera", 1482, Firenze, Galleria degli Uffizi (foto tratta da Wikipedia).

Serena e malinconica didattica

Nelle opere di Ghirlandaio si muovono figure che trasmettono i propri insegnamenti in maniera serena e malinconica. Le composizioni sono chiare, luminose, molto ordinate, facilmente comprensibili, eppure non vi è traccia dell'immediatezza che caratterizzava l'arte di Masaccio e di Giotto. Il gesto originariamente giottesco, quello che porta il significato della sce-

na, rimane, ma si moltiplica in tante sfaccettature come se l'artista volesse far trasparire la diversa interpretazione che ogni personaggio attribuisce all'evento rappresentato. Tale movente artistico trova una possibile spiegazione nell'attività di Ghirlandaio come ritrattista: ogni soggetto è unico e irripetibile e la diversa apparenza esteriore è segno della differente sensibi-

lità interiore. Le raffigurazioni di santi, ad esempio quelle di Stefano, Jacopo e Pietro in foto (1493), mostrano la comune appartenenza alla schiera di Cristo, ma lasciano trasparire le diverse indoli.

Benché accomunati dal martirio e dal libro che reggono con la mano sinistra, ogni personaggio vuole trasmetterci il proprio modo di testimoniare la fede. Stefano, al centro, giovane e con una veste riccamente decorata, mostra la palma che simboleggia l'estremo sacrificio; Pietro, anziano e autoritario, attraverso le classiche chiavi ricorda la responsabilità di chi detiene il potere su molti; Jacopo, dall'aspetto di uno stanco pellegrino, regge in mano il bastone che rappresenta la fatica del lungo itinerario verso la salvezza.

Per concludere, un aspetto curioso... Ghirlandaio, nell'ultimo decennio del Quattrocento, riprende un'abitudine d'inizio secolo, cara a Beato Angelico: inserire ogni santo in una nicchia, quasi fosse una scultura vivente. Alla fine del Medioevo storico, chiusasi la grande epoca di Lorenzo il Magnifico, poco prima dell'esplosione rinascimentale cinquecentesca, si torna alle origini!



Domenico Bigordi detto Ghirlandaio, "Santo Stefano tra i santi Jacopo e Pietro", 1493, Firenze, Gallerie dell'Accademia (foto tratta da Wikipedia).